

## Nuove politiche a sostegno dei cluster, industrie emergenti e tematiche intersettoriali

### *Report nazionale*

Questo documento è stato elaborato dalla Regione Veneto - Sezione Ricerca e Innovazione, con la collaborazione della Regione Piemonte - Direzione Innovazione, Ricerca, Università e Sviluppo energetico sostenibile e di Friuli Innovazione – Centro di Ricerca e Trasferimento Tecnologico, nell'ambito del progetto CluStrat, implementato all'interno del programma operativo Central Europe 2007-2013 e co-finanziato dal fondo FESR.

Coordinamento del progetto: Steinbeis-Europa-Zentrum

Maggiori informazioni sul progetto e sulla partnership: [www.clustrat.eu](http://www.clustrat.eu)

Questo progetto è implementato nell'ambito del Programma Operativo Central Europe e co-finanziato dal fondo FESR.





## Sommario

1. Il Progetto.....	3
2. Metodo & obiettivi .....	4
3. Nuovi concetti di cluster. La Strategia comune e le Azioni Pilota .....	5
3.1. La Strategia comune .....	5
3.2. L’Azione Pilota “Smart Home” .....	8
3.3. L’esperienza della Regione del Veneto.....	10
3.4. L’esperienza della Regione Piemonte.....	12
3.5. L’esperienza di Friuli Innovazione.....	14
4. Nuove politiche a sostegno dei cluster .....	16
4.1. Il Veneto.....	16
4.2. Il Piemonte.....	21
4.3. Il Friuli Venezia Giulia .....	23

Questo progetto è implementato nell’ambito del Programma Operativo Central Europe e co-finanziato dal fondo FESR.



## 1. Il Progetto

Trend di mutamento globali, come i cambiamenti demografici e climatici, favoriscono la nascita di nuove esigenze che si riflettono naturalmente sulla domanda di nuovi prodotti e servizi che, unitamente all'emersione di nuovi mercati di riferimento e di nuove industrie, diventano bacino produttivo ed economico a cui i cluster tradizionali e high-tech non possono non prestare la necessaria attenzione. Di fronte a questo scenario è necessaria l'individuazione di innovative traiettorie di sviluppo potenzialmente in grado di soddisfare i nuovi bisogni. Una prima questione:

- *come possono rimanere competitivi i cluster alla luce dei cambiamenti globali e delle nuove tematiche intersettoriali? Come possono immettere nel mercato nuovi prodotti e servizi per sfruttare i nuovi trend della domanda?*

Considerato che tematiche intersettoriali come l'internazionalizzazione, il trasferimento di conoscenze e tecnologie e la *gender innovation*, costituiscono assi di sviluppo sempre più importanti per il miglioramento della competitività dei cluster e delle regioni europee, si pone una seconda questione:

- *come i cluster possono affrontare con successo e promuovere le tematiche intersettoriali così che esse costituiscano un ambito entro cui sviluppare nuovi mercati ed opportunità di crescita competitiva?*

CluStrat ha cercato di dare una risposta a tali domande sviluppando nuove policy a sostegno dei cluster così da anticipare i trend e capitalizzare le potenzialità; fornendo gli input necessari per sviluppare politiche comuni che consentano ai cluster esistenti dei settori tradizionali di sfruttare nuovi e promettenti mercati per creare nuovi cluster basati sulle industrie emergenti. In questo contesto, particolare importanza, ha assunto la classe politica chiamata a condividere ed implementare una strategia basata sui nuovi concetti di cluster a sostegno dei settori economici emergenti, delle tecnologie trasversali e dei temi intersettoriali.

## 2. Metodo & obiettivi

I partner hanno preliminarmente individuato i seguenti focus tematici su cui lavorare allo sviluppo di politiche e nuovi approcci strategici:

### Industrie emergenti

- **invecchiamento attivo**
- **sviluppo sostenibile/green economy**
- **mobilità sostenibile/intelligente**

### Tematiche intersettoriali

- **internazionalizzazione**
- **trasferimento tecnologico e di conoscenze**
- **gender innovation/diversity**

Un costante e puntuale dialogo politico a livello regionale, nazionale e trans-nazionale ha consentito di definire le direttive e le linee guida per un processo di scambio, apprendimento e programmazione per **migliorare la competitività dei cluster**. Allo stesso tempo, sono stati coinvolti esperti del settore e membri dei cluster quali imprese, università ed altre istituzioni della conoscenza e dell'innovazione, nell'ambito di:

- **Policy dialogues/tavoli di lavoro** per una valutazione approfondita delle potenzialità di sviluppo e innovazione in relazione alle industrie emergenti e alle tematiche intersettoriali individuate
- **Azioni Pilota** regionali e trans regionali al fine di testare i nuovi concetti di cluster elaborati nel corso delle precedenti fasi progettuali e confluiti nella Strategia comune

Sulla base dei risultati conseguiti con l'attività svolta, i partner hanno condiviso e formalizzato una **strategia comune**, **raccomandazioni politiche** e un **piano d'azione comune** per l'area dell'Europa Centrale soddisfacendo gli obiettivi del progetto.

## 3. Nuovi concetti di cluster. La Strategia comune e le Azioni Pilota

### 3.1. La Strategia comune

La Strategia Comune, output del WP5 – “Strategy development for new cluster concepts”, ripropone il framework di CluStrat, a partire dagli elementi fondanti del progetto, ovvero i **cluster**, i **settori emergenti** identificati (l’invecchiamento attivo, la *green economy* e la mobilità sostenibile), trasversali ai settori tradizionali e con ampi potenziali di mercato e le **tematiche intersettoriali** (internazionalizzazione, trasferimento e co-produzione di conoscenze e gender innovation) che operano trasversalmente ai primi due elementi individuati, tenendo in considerazione le possibili interconnessioni e complementarità.

Attraverso un’analisi del concetto di cluster, che considera i diversi modelli presenti nelle regioni europee coinvolte nel progetto e le specificità regionali, il documento individua le implicazioni che sorgono dalle commistioni dei cluster, sia tradizionali che high-tech, con gli attori della ricerca e della conoscenza, così da riuscire ad intercettare le nuove esigenze del mercato, ambito in cui, anche alla luce delle tematiche intersettoriali, si sviluppano nuove industrie emergenti, bacino produttivo ed economico a cui i cluster non possono non prestare la necessaria attenzione così da anticipare i trend e capitalizzare le potenzialità.

Internazionalizzazione, trasferimento tecnologico e co-produzione di conoscenze, nonché la *gender (e diversity) innovation* costituiscono, infatti, elementi a supporto dello sviluppo delle strategie di specializzazione intelligente e alla collaborazione tra cluster, necessaria per intercettare nuovi mercati e migliorare la competitività dei cluster e delle regioni europee.

L’elaborazione di nuovi concetti di cluster, capaci di innovare ed innovarsi così da rimanere competitivi su scala globale, è in linea con l’individuazione delle aree di specializzazione intelligente regionale (RIS3) e individua nell’interazione con centri di ricerca specializzati in tecnologie abilitanti (KEA) e fornitori di servizi e conoscenze applicate (KIBS) un elemento imprescindibile.

Più nello specifico il documento identifica quattro elementi utili a sviluppare nuovi concetti di cluster capaci di sostenere lo sviluppo nelle direttrici dei settori emergenti, tenendo presente la varietà dei cluster in termini di estensione geografica, dimensione delle imprese, organizzazione e grado di sviluppo.

1. Il coinvolgimento di **centri di ricerca specializzati in tecnologie abilitanti** (*KeyEnabling Actors*) e di **fornitori di servizi e conoscenze più applicate** (*Knowledge Intensive Business Services*) all'interno dei cluster, così che questi siano in grado di specializzarsi in una o più industrie emergenti.

Lo sviluppo economico e produttivo lungo le direttrici dei settori emergenti richiede, infatti, la commistione tra competenze complementari presenti all'esterno dei cluster. Si richiede, dunque, il sostegno a dinamiche di relazione tra le componenti del sistema di innovazione regionale, ovvero tra imprese ed aggregazioni di imprese e attori istituzionali e non della conoscenza.

2. L'importanza della gestione del cluster con un **management** di natura **imprenditoriale**, in grado di supportare la collaborazione tra aziende all'interno del cluster e fuori di esso, coinvolgendo anche soggetti specializzati in altri settori.

La presenza di una gestione imprenditoriale dei cluster, così come intesi nel corso del progetto, è elemento cruciale per sfruttare le opportunità che offrono i nuovi mercati consentendo di individuare nuove opportunità economiche produttive. Al management imprenditoriale va il compito di favorire e sostenere:

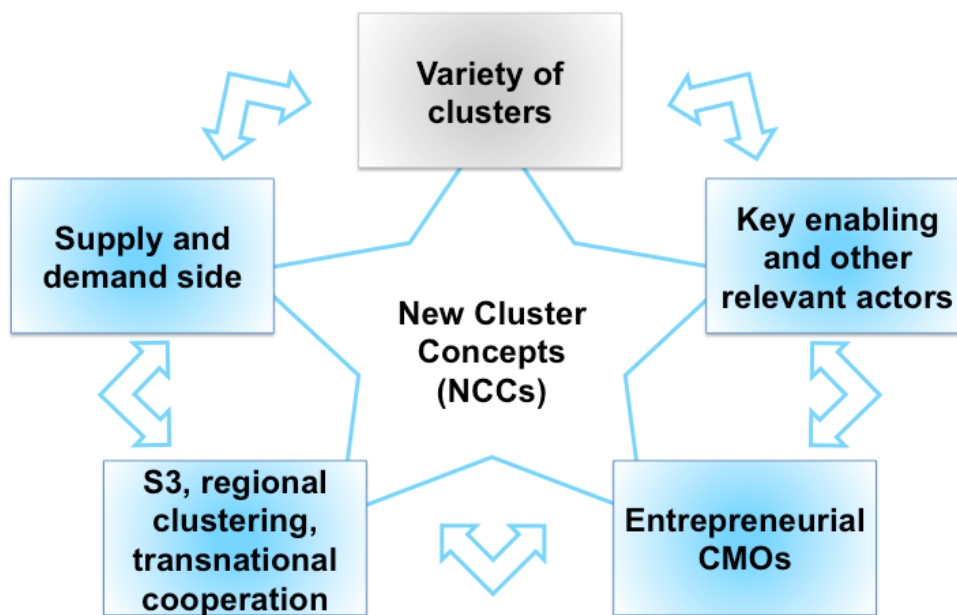
- la collaborazione all'interno del cluster e tra imprese e istituzioni ed attori della conoscenza (intra-cluster collaboration);
- la collaborazione tra cluster di regioni anche diverse da quella di appartenenza (cross-cluster e trans-national collaboration) in linea con l'internazionalizzazione dei mercati di riferimento;
- lo sviluppo di nuove iniziative e nuovi prodotti.

3. La **convergenza tra la Smart Specialization Strategy e i cluster regionali**, supportando la collaborazione tra cluster esistenti nella regione e altri soggetti rilevanti produttivi e non, dentro e fuori i confini regionali.

Ogni regione europea è chiamata ad identificare i propri punti di forza, le aree produttive e le direttrici di sviluppo negli ambiti di specializzazione intelligente, individuando i settori che possiedono i maggiori vantaggi competitivi e le aree di complementarietà con altre regioni.

4. L'importanza di **considerare anche il lato della domanda** per meglio identificare bisogni di mercato e perfezionare tecnologie e prodotti, nel contesto dei complessi settori emergenti identificati. Lo sviluppo, dunque, di un modello a quadrupla elica (imprese, istituzioni della conoscenza, policy makers e lato della domanda), sviluppando contesti in cui rendere possibile l'interazione tra i diversi attori ed esplorare al meglio le opportunità offerte dai mercati emergenti.

Il seguente schema<sup>1</sup> riassume gli elementi chiave della Strategia nel suo complesso:



<sup>1</sup> "New Cluster Concepts for central Europe". Joint Strategy developed in the Frame of the Project CluStrat. Work Package 5 – Strategy development for new cluster concepts. Output 5.2.1 – Validated Joint Strategy; p.13. See project website [www.clustrat.eu/results](http://www.clustrat.eu/results).

## 3.2. L’Azione Pilota “Smart Home”

All’interno del piano d’azione del progetto CluStrat è stata prevista l’implementazione di azioni pilota al fine di testare l’applicazione di nuovi concetti di cluster. In questo contesto, la Regione del Veneto – Sezione Ricerca e Innovazione, assieme a Regione Piemonte, Friuli Innovazione – Centro di Innovazione e Trasferimento Tecnologico e al Land del Baden Württemberg hanno deciso di implementare un’azione pilota nell’ambito del sustainable living – “Smart Home” – al fine di creare i presupposti per l’applicazione in ciascun territorio di un nuovo concetto di cluster intersettoriale. Sulla base delle indicazioni emerse dagli studi di progetto, sono stati coinvolti diversi soggetti attivi nell’area del sustainable living: imprese leader, Centri di Trasferimento Tecnologico (KTT), Centri di Ricerca e Università, appartenenti a diversi settori (domotica, arredamento, bioedilizia, efficienza energetica, ecc.), nonché rappresentanti del lato della domanda. Il coinvolgimento di soggetti appartenenti a diversi ambiti settoriali ma comunque legati dal tema sustainable living unito all’inclusione dei rappresentanti della domanda finale di beni e servizi hanno costituito i tratti distintivi e altamente qualificanti in termini di risultati dell’azione pilota.

Attraverso l’azione pilota, si è voluto testare un modello per la creazione e il coordinamento di nuovi **cross-cluster** nei quali interagiscono cluster tradizionali, tecnologie abilitanti (KETs) e servizi ad alto contenuto tecnologico (KIBS) , che abbiano, da un lato, la capacità di **interagire più efficacemente con il mercato** e, dall’altro, siano in grado di **anticipare le traiettorie di sviluppo** attraverso la creazione di nuovo valore aggiunto tenendo in considerazione, tra le industrie emergenti, l’invecchiamento attivo e lo sviluppo sostenibile.

Cinque gli obiettivi specifici dell’attività, declinati diversamente dalle tre regioni italiane e dal Land del Baden Württemberg:

1. individuare un metodo trasferibile e replicabile per lo sviluppo/coordinamento sistemico di un cluster intersettoriale;
2. analizzare la possibilità di sviluppo di un cluster/rete regionale, interregionale e transnazionale nel campo del sustainable living;
3. dimostrare agli stakeholder coinvolti, appartenenti a differenti settori, ma pur sempre afferenti al campo del sustainable living, le possibilità di crescita legate ai settori emergenti;
4. rafforzare le relazioni e le collaborazioni tra gli attori coinvolti a livello regionale ma anche interregionale/internazionale;
5. individuare nuovi modelli di business e nuovi progetti.



L'Azione pilota, infatti, è stata una preziosa occasione per analizzare il tessuto economico e produttivo locale, registrandone in ciascuna regione punti di forza e debolezza e, soprattutto, per individuare, insieme agli attori coinvolti, nuovi asset di sviluppo e opportunità per far fronte alle prossime sfide globali.

Uno degli aspetti maggiormente apprezzati dagli stakeholder coinvolti (amministrazioni pubbliche, distretti, associazioni imprenditoriali, ricercatori, università, imprese grandi e piccole, associazioni di cittadini) è stato il metodo partecipativo proposto dal progetto e la possibilità di un confronto aperto e a vari livelli (istituzionale, operativo, metodologico) sulle politiche in essere e in pectore delle regioni coinvolte in tema di cluster e sul loro futuro.

### 3.3. L'esperienza della Regione del Veneto



Il Veneto, una delle regioni trainanti l'economia nazionale, si trova ad affrontare, nell'ambito della crisi economica globale, nuove sfide e, nel contempo si confronta con nuove esigenze che possono, opportunamente sfruttate, rappresentare nuovi mercati e nuovi ambiti produttivi. La partecipazione al progetto CluStrat ha costituito un'occasione di riflessione sul contesto produttivo regionale, sulle opportunità offerte dai cambiamenti in corso, sull'organizzazione e sulle interconnessioni, esistenti e sviluppabili, tra gli attori legati all'economia regionale.

La micro e piccola dimensione delle imprese da un lato e le potenzialità della specializzazione e della divisione del lavoro dall'altro, hanno da sempre favorito l'aggregazione tra le imprese, anche sotto forma di distretti produttivi, soprattutto con riferimento ai settori manifatturieri, rappresentando il motore delle attività del territorio.

Tuttavia, nel corso degli ultimi trent'anni, non solo i settori tradizionali manifatturieri hanno caratterizzato l'economia veneta, ma a questa sempre più si sono affiancate imprese di servizi, spesso di innovazione, generando sempre più spesso interconnessioni tra e con le industrie manifatturiere. Inoltre, guardando nel dettaglio il tessuto imprenditoriale veneto, sono le stesse imprese di servizi a rappresentare la maggior parte del valore aggiunto dell'economia veneta.

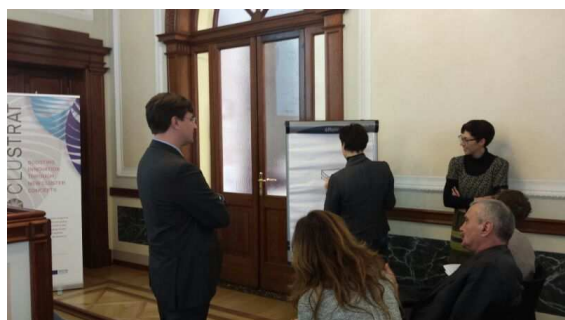
Tali fattori sottolineano sempre più la transizione da un'economia manifatturiera ad un'economia della conoscenza, nella quale la specializzazione settoriale di tipo prettamente manifatturiero lascia sempre più spazio allo sviluppo del sistema della conoscenza e dell'innovazione.

Dalla fotografia del Veneto di oggi emerge quindi un sistema della conoscenza e dell'innovazione estremamente vario e attivo. Si trovano numerosi centri di ricerca e di trasferimento tecnologico, università nonché un numero crescente di servizi ad alta intensità di conoscenza rivolti alle imprese (KIBS), che negli ultimi anni hanno accresciuto la loro importanza a livello regionale in quanto fattori determinanti per la competitività, lo sviluppo, la diffusione e implementazione delle tecnologie abilitanti (KETS).

Per la Regione Veneto, l'Azione pilota ha rappresentato l'occasione per coinvolgere attori del sistema produttivo, della conoscenza e dell'innovazione nella riflessione attorno a nuove opportunità di crescita e di collaborazione intersettoriale, alla luce anche della nuova **Legge Regionale 26 maggio 2014, n. 13**, che ha introdotto una disciplina specifica di interventi a favore dei **distretti produttivi, reti innovative regionali e aggregazioni d'impresa**, attivando un nuovo strumento di politica economica a sostegno delle PMI.

Attraverso l'organizzazione di tre workshop, divenuti occasioni di contatto tra attori appartenenti a diversi ambiti produttivi, si è voluto sostenere e incoraggiare lo scambio di conoscenze tra gli stakeholder e creare le basi per favorire la nascita di nuove reti o cluster intersettoriali, permettendo l'integrazione tra produzioni appartenenti a settori tradizionali e nuove tecnologie o servizi ad alto contenuto tecnologico, anche grazie alla sperimentazione di nuove dinamiche di relazione tra gli attori.

I primi due workshop, svolti proprio a Venezia il 13 e 27 febbraio 2014 ed intitolati “Costruire e ristrutturare per servire nuovi bisogni abitativi secondo criteri di sostenibilità sociale e ambientale” e



“Active ageing e sostenibilità: processi di cambiamento e nuovi modi di vivere la casa”, hanno quindi rappresentato le prime occasioni di incontro per analizzare le opportunità di creazione di un cluster intersettoriale nell'ambito del *sustainable living* coinvolgendo diverse tipologie di soggetti che ruotano attorno al “sistema casa”.

I suddetti workshop hanno visto il coinvolgimento di più di una settantina di attori tra i quali policy makers, imprese, università e centri di ricerca nonché enti intermedi e associazioni di consumatori appartenenti al settore delle costruzioni, dei materiali da costruzione e dell'energia, dell'arredamento, dell'interior design, dell'ICT e della domotica che, attraverso metodologie partecipative e interattive, hanno potuto condividere e riflettere sulle possibilità di cooperazione e sulle necessarie sfide da affrontare per poter sviluppare una rete nell'ambito del “sustainable living”.

### 3.4. L'esperienza della Regione Piemonte



Il sistema piemontese della ricerca e innovazione è piuttosto articolato e mostra la presenza di Atenei, centri di ricerca pubblici e privati (circa 200), laboratori e 4 Parchi Scientifici e Tecnologici (PST). Attualmente in Piemonte operano 12 **Poli di Innovazione** (innovation clusters) che fanno sostanzialmente capo ad altrettanti cluster produttivi dell'economia regionale, sia in relazione alle specializzazioni storiche che alle nuove tecnologie "verdi" e abilitanti.

I Poli di innovazione operano come strutture di coordinamento sinergico tra i diversi attori del processo innovativo, in diversi ambiti tecnologici, mettendo a disposizione servizi ad alto valore aggiunto ed infrastrutture per l'innovazione, con i seguenti obiettivi primari:

- recepire e interpretare le esigenze tecnologiche delle imprese, con lo scopo di indirizzare le azioni regionali di sostegno alla ricerca e all'innovazione;
- favorire l'accesso delle imprese, in particolare le piccole e medie, alle fonti della conoscenza scientifica e tecnologica di interesse industriale;
- mettere a disposizione servizi specialistici ad alto valore aggiunto, interpretare le esigenze formative delle imprese, al fine di migliorare le competenze tecnologiche e manageriali delle PMI;
- favorire lo sviluppo di nuova imprenditorialità, anche attraverso l'utilizzo di soggetti e strutture specializzati nell'attività di incubazione.

Il progetto Clustrat ha permesso di porre alcune basi utili al confronto tra i diversi attori territoriali su quali azioni è necessario portare avanti in futuro per sostenere le Industrie Emergenti.

Infatti il sistema della ricerca piemontese soffre di alcuni deficit che hanno caratterizzato le politiche settoriali pubbliche negli ultimi decenni, non solo in Italia. La mancanza di integrazione tra le politiche comunitarie dei fondi di coesione e la richiesta sempre più pressante da parte dei soggetti privati e pubblici volta alla semplificazione amministrativa e alla riduzione dei tempi rendono ancora più necessario adottare politiche inter-settoriali (ricerca industriale, innovazione, alta formazione, inclusione sociale, ecc.) che sfruttino appieno le potenzialità offerte da una migliore concentrazione e integrazione delle risorse. Si rende necessario inoltre un miglior allineamento con le politiche nazionali, per esempio un rafforzamento delle relazioni con i cluster nazionali e una maggiore propensione all'adozione di tecnologie abilitanti in una logica inter-settoriale.

E' stato realizzato un workshop il 26 marzo 2014 dal titolo "Active Ageing and Home Care – Independent Living", da cui è emersa la necessità di potenziare la capacità di fare sistema tra i diversi

attori istituzionali. A questo evento è seguita la creazione di un gruppo di lavoro sul tema **“Innovazione per la salute e scienze della vita”**, che ha contribuito alla definizione della strategia di specializzazione intelligente su questa area prioritaria legata all'innovazione sociale ed alle sfide legate ai nuovi cambiamenti demografici.

Nel corso di questi incontri sono emersi possibili scenari, temi di interesse ed esempi di buone pratiche già realizzati sul territorio; un largo spazio è stato dedicato al confronto diretto tra i partecipanti al fine di ottenere spunti e feedback utili all'analisi di fattibilità di nuovi concetti di cluster e reti innovative.

Dagli incontri realizzati sul territorio è emerso che i cluster, le imprese ed i centri di ricerca necessitano di un migliore coordinamento tra investitori, PMI e potenziali clienti in tutte le Industrie Emergenti identificate (Active Ageing, Green Economy, Intelligent Mobility); in questo senso, si è lavorato per costruire delle strategie comuni di intervento. In particolare, si auspica che sia la pubblica amministrazione ad assumere questo ruolo di coordinamento e soprattutto di testare nuove iniziative di impatto sociale di cui possano beneficiare i cittadini, utilizzando lo strumento del “public procurement”.

Attualmente in Piemonte le Industrie Emergenti risentono di una minore disponibilità di fondi rispetto ai settori tradizionali e necessitano comunque di un miglior investimento tecnologico, di politiche di coordinamento più integrate fra i progetti già in attuazione, al fine di evitare duplicati, frammentazione dei fondi e favorire un cambiamento di mentalità e, conseguentemente, un maggiore impatto.

L'Active Ageing in particolare mette in campo numerose sfide sociali; è un ambito in continua evoluzione, in quanto favorisce l'introduzione di nuovi servizi ed infrastrutture, ed il Piemonte dimostra di avere le potenzialità e competenze per farlo sviluppare al meglio.

La dimensione globale dei mercati e la necessaria sinergia tra le strutture di ricerca e le università, le piccole imprese e le grandi e medie imprese operanti sui mercati internazionali, la presenza di reti mondiali di creazione del valore e soluzioni multitecnologiche sono ulteriori caratteristiche del settore.

### 3.5. L'esperienza di Friuli Innovazione



L'Azione pilota "Smart Home and Housing" identifica le abitazioni intelligenti come segmento di mercato con grande potenzialità, utile a far crescere le industrie della green economy e a rilanciare quelle di settori più tradizionali. Inoltre, risponde a una domanda sociale importante per tutti i Paesi europei, che è generata dall'invecchiamento della popolazione.

Negli ultimi anni anche la regione Friuli Venezia Giulia ha riconosciuto nella **casa** una delle principali componenti del percorso di autonomia delle persone non autosufficienti, siano esse anziane o in condizione di disabilità, sviluppando interventi a sostegno della qualità della vita delle persone nel proprio domicilio. I temi dell'invecchiamento attivo e del miglioramento della vita dei cittadini delle fasce più deboli sono sfide che la Regione FVG ha inteso cogliere promuovendo azioni concrete sia sul fronte del sostegno alla ricerca e innovazione che nell'ambito dei servizi legati alla salute e al welfare.<sup>2</sup>

Questa impostazione, ampiamente condivisa dalla governance regionale, deriva dalla consapevolezza che i cambiamenti demografici in atto sono il vettore di profondi mutamenti sociali anche in Friuli Venezia Giulia<sup>3</sup> e rappresentano una sfida da trasformare in opportunità.

La partecipazione di Friuli Innovazione al progetto strategico Central Europe CluStrat risponde a una logica in cui gli attori della tripla elica del FVG sono stati chiamati dall'Amministrazione regionale a svolgere diverse attività nello scorso triennio per rafforzare le proprie competenze e il posizionamento della regione stessa in Europa come luogo di innovazione in taluni ambiti. Contestualmente sono stati realizzati e finanziati sul territorio del FVG diversi progetti di R&S in ambito domotica/home automation<sup>4</sup> che hanno fatto emergere in modo chiaro una potenzialità del tessuto industriale in risposta al mercato emergente delle **tecnologie per gli ambienti di vita**.

L'obiettivo dell'Azione Pilota era sviluppare un nuovo cluster o un network cross-settoriale sondandone finalità e nuove modalità di gestione. I partner hanno coinvolto diversi attori, cercando di mettere in pratica il **modello della quadrupla elica**: policy makers, imprese leader di settore, enti

---

<sup>2</sup> Tratto dalla delibera della Giunta Regionale del 14 marzo 2014 n.485/2014.

<sup>3</sup> Anche in FVG sono confermati i trend demografici che prospettano in 1:2 il rapporto fragili ultrasessantacinquenni e le persone attive nel 2020.

<sup>4</sup> Friuli Innovazione ha partecipato direttamente ai progetti POR FESR 2007-2013, obiettivo 2 – competitività regionale e occupazione, inea di attività 1.1.b LAK ([www.progettolak.eu](http://www.progettolak.eu)) e EasyMob ([www.easymob.eu](http://www.easymob.eu)) e al progetto finanziato con LR 26/2005 art.22 Re-Freedom ([www.refreedom.eu](http://www.refreedom.eu))

intermediari, centri di ricerca e università, PMI ad alta specializzazione appartenenti a segmenti diversi della filiera (domotica, arredamento, edilizia sostenibile, efficienza energetica, ecc) e rappresentanti della domanda di mercato (ad esempio associazioni di utenti disabili) hanno condiviso un percorso comune.

Il risultato più rilevante di questo approccio, nonostante la situazione di partenza molto diversa esistente nelle tre regioni italiane coinvolte, è che i partecipanti hanno concordato su un fattore di debolezza comune, ravvisato nella **sovrapposizione delle iniziative progettuali**, che comporta una duplicazione degli sforzi e dei costi. Altresì la necessità di **coinvolgere maggiormente il lato della domanda** nella definizione delle finalità dei nuovi cluster è emerso come un dato trasversale geograficamente (e plasticamente rappresentato dalla difficoltà di coinvolgere durante il progetto gli utilizzatori finali delle Smart Homes o loro associazioni). Un altro aspetto condiviso riguarda infine l'esigenza di un'entità centralizzata, capace di coordinare le iniziative dei vari attori nell'ambito della Smart Home per evitare la frammentazione e capace anche di indirizzare i membri del cluster nella ricerca di finanziamenti per attività di R&S.

Friuli Innovazione, oltre ad aver rappresentato il territorio del FVG nell'Azione Pilota "Smart Home and Housing" ha partecipato anche ad altre due Azioni Pilota: **Ambient Assisted Living** e **Advanced Materials**, quest'ultima essendo un'iniziativa su una delle KETs (Key Enabling Technologies) che la Regione FVG ha identificato come fondanti del settore di specializzazione sulle Tecnologie per gli ambienti di vita insieme all'ICT. AAL invece è stata un'azione tematicamente simile a quella "Smart Home and Housing", seppure estesa a tutte le tipologie di edifici, non solo ad uso abitativo, ma con obiettivi diversi. In particolare si voleva creare una piattaforma condivisa che avesse per membri i cluster regionali esistenti, le organizzazioni di cluster, i KEAs (Key Enabling Actors) e le imprese dell'area Centro Europea per condividere know-how e favorire il trasferimento di tecnologie e servizi nel settore degli edifici smart. La piattaforma costruita nell'ambito di questa Azione Pilota del progetto CluStrat avrà lo scopo di promuovere prodotti o servizi cross-settoriali e creare le occasioni per un reciproco apprendimento e scambio di buone prassi a livello internazionale.

Friuli Innovazione, in tutte e tre le Azioni Pilota, così come in tutte le altre attività di progetto (mappatura delle competenze, policy dialogues) ha partecipato attivamente portando a fattor comune le proprie competenze di ente intermediario e di ricerca, nel trasferimento tecnologico e nella creazione di nuove imprese innovative, ma ha contemporaneamente agito come partner rappresentativo del territorio regionale ed ha pertanto sempre dialogato con le direzioni regionali competenti nelle varie fasi del progetto.

## 4. Nuove politiche a sostegno dei cluster

La partecipazione al progetto CluStrat è stata anche l'occasione per i partner italiani di valutare l'efficacia delle politiche a supporto dei cluster fino a quel momento implementate nelle rispettive regioni, Piemonte, Veneto e Friuli Venezia Giulia e confrontarle con quelle presenti nelle altre regioni europee coinvolte. Sulla base di quanto emerso, i partner coinvolti hanno quindi approfondito nuove frontiere e i nuovi concetti di cluster sempre più intersettoriali che, alla luce delle sfide globali e dei nuovi trend di mercato, stanno emergendo. Concetti poi applicati direttamente dai partner nella fase di test grazie allo sviluppo di azioni pilota congiunte.

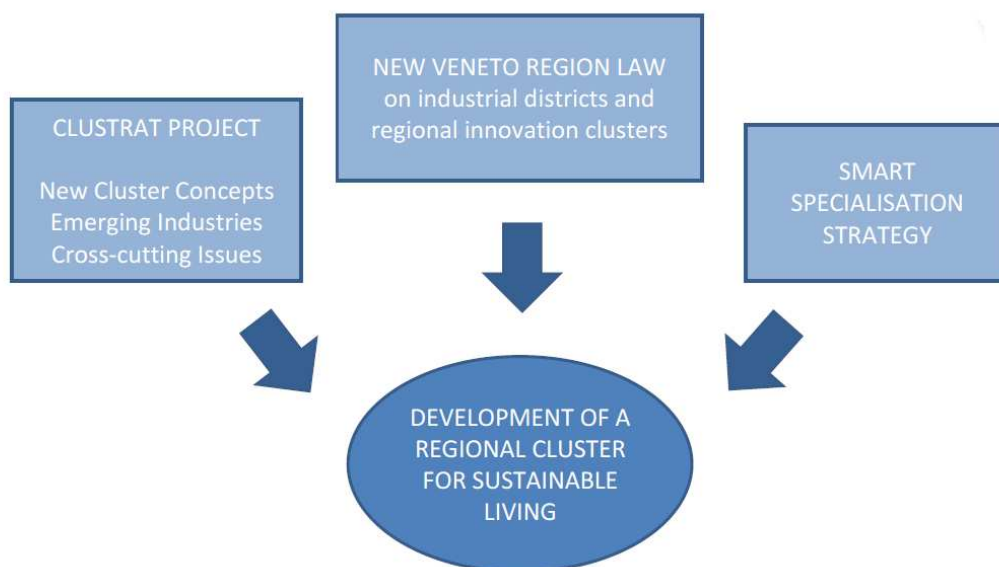
Grazie quindi alle attività progettuali e ai risultati raggiunti, le regioni coinvolte hanno oggi a disposizione nuovi strumenti per attuare le proprie politiche a sostegno dei cluster, al fine di potenziare le specificità regionali per intercettare al meglio nuove esigenze di mercato.

### 4.1. Il Veneto

L'azione pilota e le occasioni di confronto a livello regionale, nazionale e transnazionale fornite dai *policy dialogue* organizzati nell'ambito del progetto CluStrat hanno portato alla elaborazione di precise raccomandazioni politiche a supporto delle industrie emergenti.

I tre partner italiani, a partire dalle diverse caratterizzazioni organizzative dei settori produttivi, hanno testato nuovi metodi per la creazione di cluster intersettoriali attraverso l'integrazione delle tecnologie abilitanti e dei servizi ad alto contenuto tecnologico nei settori produttivi tradizionali così da ottenere un miglioramento delle capacità competitive su scala globale, la creazione di valore aggiunto e di innovazione sostenibile. Le attività svolte in CluStrat non solo hanno costituito il punto di partenza per l'elaborazione di nuove strategie e politiche a sostegno dei cluster, ma hanno anche rappresentato un valido spunto per la predisposizione da parte delle regioni europee delle Strategie di Specializzazione Intelligente, così come richiesto dall'Unione Europea per il nuovo periodo di programmazione 2014-2020.





L'esperienza del progetto CluStrat per la Regione Veneto si è integrata nella fase di implementazione della nuova **Legge Regionale sui Distretti Industriali, Reti Innovative regionali e Aggregazioni di Impresa** (L.R. 30 maggio 2014, n. 13), creando quindi sinergie con il progetto in particolare nella fase di implementazione dell'azione pilota, sperimentando l'applicazione di nuovi concetti di cluster e reti intersettoriali.

Per favorire lo sviluppo economico, la ricerca e l'innovazione del proprio territorio, la Regione Veneto ha posto in essere, infatti, diversificati strumenti a seguito di costanti incontri/confronti con gli attori locali, le istituzioni nazionali, il sistema europeo centrale e le singole regioni europee. Il processo sinergico di formazione di politiche si è intensificato in questi ultimi quattro anni portando conclusione alcuni lavori ritenuti strategici per lo sviluppo economico del Veneto, in particolare per quanto riguarda strumentazioni di indirizzo e normative.

La nuova Legge regionale a favore dei distretti industriali, delle reti innovative regionali e delle aggregazioni d'impresa è stata approvata all'unanimità lo scorso 26 maggio ed è entrata in vigore il 30 maggio a conclusione di un percorso iniziato nel 2010 con l'avvio degli incontri-confronti a carattere preliminare con le imprese, le associazioni di categoria e l'insieme degli stakeholders che operano nei settori produttivi più rappresentativi della nostra regione e non solo. Il risultato è una nuova norma regionale al passo con i tempi e, se con riferimento alla dimensione delle reti innovative, anticipatrice di futuri scenari produttivi e di nuovi modi di fare e di essere impresa che oggi già s'intravedono, così come emerso anche nel progetto CluStrat.

La nuova norma regionale, con lo scopo di aumentare la competitività delle imprese venete, supporta le relazioni collaborative tra imprese proponendo tre forme di aggregazione a vari livelli: distretto industriale, rete innovativa regionale e aggregazione d'impresa.

Per la dimensione più tradizionale, il **distretto industriale**, l'intenzione della norma è tutelare le specificità del made in Italy, quel prodotto progettato, costruito in Veneto e presente sui mercati internazionali. Il distretto è definito come un sistema produttivo locale, caratterizzato da un'elevata concentrazione di imprese manifatturiere, in prevalenza di piccola o media dimensione di carattere industriale e artigianale, la caratteristica fondamentale è che le imprese devono operare all'interno di una specifica filiera produttiva o correlata. In questo ambito gli interventi a sostegno dei distretti dovranno essere di sistema e con ricadute positive su tutto il territorio del distretto.

Per quanto concerne le **Reti Innovative Regionali**, si tratta di una nuova dimensione pensata sulla base di ciò che al momento fanno presagire gli scenari evolutivi di un'economia che sta definendo nuovi concetti di aggregazione di imprese e collaborazione con attori del territorio. Le Reti Innovative Regionali, a differenza dei distretti che rappresentano un territorio, sono formate da imprese con una forte componente collaborativa con istituzioni universitarie e altre strutture di ricerca, siano esse pubbliche che private. Le Reti Innovative Regionali, vanno ad inserirsi nel contesto dei "settori" emergenti con un'altra propensione alla multisetorialità, la contaminazione e complementarità tra diversi settori con un fine comune di soddisfare delle richieste specifiche della domanda. Per loro natura e i loro obiettivi non sono ancorate ad uno specifico territorio, la loro parte relazionale tende a travalicare non solo i confini regionali, ma anche quelli nazionali.

Le reti innovative regionali sono quindi reti d'impresa strutturate operanti su nuovi settori o settori emergenti, inclini ad attuare nuove forme organizzative e che perciò definiscono nuovi modelli imprenditoriali, non sono più vincolate al territorio circoscritto, con reti e filiere lunghe, a carattere internazionale, reti capaci d'inserirsi nei circuiti globali dell'innovazione.

La terza forma trattata dalla nuova Legge regionale è l'**aggregazione d'impresa**. Questo strumento rappresenta la struttura base di cooperazione tra imprese, con la quale si formano e strutturano relazioni specifiche e sinergie produttive.

La volontà di promuovere l'aggregazione d'impresa origina dalla considerazione che il territorio veneto è contraddistinto da piccole e micro imprese che necessitano di superare la propria dimensione sviluppando una cultura della condivisione di una progettualità comune: imprese che operano in una stessa filiera, che riscontrano un problema collettivo e decidono di risolverlo assieme. La Regione deve quindi dare un aiuto concreto a queste dinamiche che, consolidate, possono contribuire ad una effettiva crescita dimensionale delle imprese. La nuova norma innanzitutto recepisce la normativa nazionale sui contratti di rete, senza però penalizzare le altre forme aggregative più tradizionali quali le forme consortili.

Tra le varie azioni a supporto delle tre forme di aggregazione ricoprono particolare importanza **l'innovazione, la ricerca e lo sviluppo** di nuovi prodotti e processi e **l'internazionalizzazione**.

La Regione incentiverà gli investimenti in **ricerca e innovazione**, sempre in una logica di sistema, al fine di poter elevare il contenuto tecnologico dei prodotti e laddove, si tratti di manifattura tradizionale ad alto contenuto artistico, aumentare la dimensione tecnologica dei servizi connessi. Favorire quindi gli investimenti nei processi di innovazione, da quella incrementale a quella radicale, in una logica inclusiva ed ampia, non focalizzata esclusivamente sul processo o sul prodotto, ma che riguardi ambiti differenti come il terziario innovativo, le reti tecnologiche, i nuovi processi di logistica, i sistemi di gestione della qualità, il ricorso alle green technologies, alle tecnologie abilitanti, servizi avanzati e innovativi e l'integrazione tra questi e la componente manifatturiera.

Per quanto riguarda **l'internazionalizzazione**, sarà indispensabile attuare misure volte all'accrescimento della dimensione internazionale, che prevedano un riposizionamento sui mercati esteri, anche attraverso lo sviluppo di strategie distributive a forte carica innovativa e di investimenti finalizzati al contenimento dei costi di produzione. Le misure che la Regione intenderà finanziare dovranno quindi tendere ad aumentare la capacità del sistema distrettuale nel saper presidiare in modo veloce e diretto mercati lontani o emergenti.

Nell'ottica del perseguimento degli obiettivi della strategia comunitaria Europa 2020, si intende favorire l'accesso e l'espansione delle imprese sui mercati esteri attraverso la fornitura di servizi di assistenza, informazione e promozione. Gli interventi finanziati dalla Regione, anche e soprattutto sfruttando i fondi comunitari del settennato 2014-2020, saranno mirati a consolidare/attivare relazioni tra imprese che intendono mettere in comune funzioni di impresa (o parti di essa) che risulterebbero troppo onerose per la singola unità aziendale. Questo nell'intento di stabilizzare i rapporti cooperativi tra imprese al fine di sostenere la condivisione di bisogni comuni che scaturiscono dall'appartenenza al medesimo distretto, allo stesso settore o filiera.

In un contesto di sinergia e complementarità tra strumenti normativi e di indirizzo la Legge Regionale n. 13 del 30 maggio 2014, si inserisce a completamento di una struttura composta dalla **Legge Regionale n. 9 del 18 maggio 2007**, diretta al consolidamento ed alla promozione del sistema regionale della ricerca e dell'innovazione, dalla Strategia di Specializzazione Intelligente per la ricerca e l'innovazione del Veneto. Il concetto di **Smart Specialisation Strategy** indica la nuova strategia per la ricerca e l'innovazione flessibile e dinamica concepita a livello regionale, ma valutata e messa a sistema a livello nazionale, con l'obiettivo di mettere a sistema le politiche di ricerca e innovazione ed evitare quindi la frammentazione degli interventi. La strategia è volta a sviluppare sistemi

d'innovazione regionali che valorizzino gli ambiti produttivi di eccellenza<sup>5</sup> tenendo conto del posizionamento strategico territoriale e delle prospettive di sviluppo in un quadro economico globale.



Nell'elaborazione delle proprie politiche a supporto dell'economia regionale e in particolare dei cluster, la Regione del Veneto si dimostra in linea con quanto elaborato nel documento finale di progetto contenente le **Policy Recommendations**.

Infatti, i nuovi strumenti di policy sopra descritti hanno in comune con le indicazioni derivanti dagli studi condotti all'interno del progetto CluStrat i seguenti punti:

1. selettività delle politiche a sostegno dei cluster;
2. Smart Specialisation dei cluster così da assicurare una vocazione imprenditoriale dei cluster e dei cluster manager;
3. supporto alle interconnessioni e le relazioni tra cluster al livello regionale e transnazionale per cogliere maggiori opportunità;
4. mappatura ed accreditamento degli attori della conoscenza, in particolare KEA e KIBS così da assicurare miglior coordinamento;
5. reti e laboratori in cui far interagire domanda ed offerta/mondo imprenditoriale;
6. formazione;
7. rafforzamento della cooperazione in/tra progetti transnazionali.

---

<sup>5</sup> Nel documento prodottosi individuano 4 aree di specializzazione su cui puntare - Agrifood, Smart Manufacturing, Sustainable Living e Creatività - scelte sulla base dello studio effettuato sul tessuto produttivo regionale, dei mercati attuali e potenziali, delle eccellenze scientifiche e tecnologiche e del potenziale innovativo.

## 4.2. Il Piemonte

In base a quanto rilevato nella nuova **strategia regionale S3**, una delle principali sfide del Piemonte è legata alle dinamiche demografiche che determineranno una crescita senza precedenti nel numero degli ultra-sessantenni e della loro incidenza sulla popolazione piemontese, insieme alla necessità di prevenzione, monitoraggio e riabilitazione secondo modelli dimostratamente efficaci e capaci di ridurre la spesa sanitaria. Parallelamente, l'arretramento del sistema del welfare rende necessario ridisegnare l'offerta di servizi e applicare nuovi modelli.

La Regione Piemonte ha quindi identificato un'area di specializzazione intelligente legata al tema della **Salute e delle Scienze della vita**, che tenga conto dell'aumento della domanda di servizi sanitari e assistenziali, che dev'essere affrontata con una riorganizzazione dell'offerta, dando un maggior peso delle cure domiciliari, favorendo una maggiore diffusione delle capacità diagnosi e intervento precoce, specie in determinate patologie croniche, e una migliore qualità della ricerca del settore.

Grazie al progetto Clustrat è sta messa in evidenza la necessità di coinvolgere in ottica multisetoriale e multitecnologica tutti gli attori esistenti per dare una risposta alle sfide locali e posizionare il sistema e i suoi componenti a livello internazionale, contribuendo alla crescita e alla sostenibilità del sistema economico regionale.

Il sistema dei cluster può concorrere a generare una relazione stabile di confronto con i sistemi di prevenzione e cura, in primo luogo il servizio sanitario regionale, per una migliore comprensione dei bisogni di salute della comunità e della domanda espressa, ma anche delle esigenze del sistema delle competenze, mediche e infermieristiche, e per affermare la pratica del confronto valutativo tra stato dell'arte e proposte di innovazione.

L'ambito dell'Active Ageing risulta strettamente connesso alle sfide della società e in particolare alle dinamiche demografiche che richiedono maggior incidenza di iniziative in materia di salute e socio-assistenziale (invecchiamento sano e attivo, prevenzione, riabilitazione, servizi socio assistenziali, home care, medicina personalizzata, welfare ...).

In particolare, l'obiettivo della medicina personalizzata rivaluta sia il ruolo delle università sia quello delle piccole e medie imprese, mentre nuove opportunità sono offerte dalla ricerca di soluzioni innovative per l'invecchiamento sano e attivo e per l'introduzione di ICT ad alta efficacia sul versante dell'empowerment di salute delle nuove generazioni.

La Regione Piemonte ha investito nelle Biotecnologie per la Salute, dalla creazione del Bioindustry Park, all'attivazione della Piattaforma nel campo delle Scienze per la Vita, fino alla

costituzione del Centro di biotecnologie Molecolari e del Centro di eccellenza per la ricerca traslazionale di Novara.

Grazie all'azione di bioPmed, il Polo di Innovazione per i settori legati alla salute umana costituito nel 2009, che ha operato come elemento di lancio di progetti di ricerca innovativi, sono state favorite sia le interazioni ricerca-industria che i collegamenti operativi con territori europei, favorendo la crescita internazionale degli attori locali. Sono stati lanciati inoltre numerosi progetti interpolo, multiregionali (Cluster nazionale ALISEI) o internazionali (come il progetto "world class cluster" bioXcluster).

La componente sanità rappresenta l'elemento di raccordo tra la componente di ricerca, quella industriale e gli utenti finali, con un peso economico e sociale rilevante (oltre 50.000 addetti e 10 miliardi di costi annui) e costituisce un contesto unico per l'attivazione di percorsi di crescita, per esperienze di innovazione clinica e organizzativa che consentano una ottimizzazione della qualità e del costo dei servizi assistenziali, ma anche l'opportunità di richiamare pazienti da regioni limitrofe.

La scelta di puntare sul tema della salute ben si inserisce in un'ottica di specializzazione e complementarità con le regioni limitrofe italiane (Liguria e Lombardia) ed europee (Rhone-Alpes, PACA, area di Ginevra) e partner (ad es, Baviera e Catalonia), con percorsi formativi internazionali, crescenti relazioni tra imprese, progetti di ricerca e iniziative di sviluppo territoriali.

Il sistema piemontese ha dimostrato di saper attrarre imprese di rilevanza internazionale e di supportare la crescita di imprese innovative con il trasferimento di risultati e competenze dai centri di ricerca pubblici (ad es. Creabilis Therapeutics, Kither, AAA, Genovax e CAG).

Nell'attuazione del POR FESR ed FSE 2014-2020 un ruolo rilevante sarà offerto al settore trasversale dell'**innovazione sociale**; in particolare si prevede di :

- favorire la condivisione della conoscenza e la convergenza degli investimenti su nuove traiettorie di sviluppo di prodotti o servizi innovativi, nonché contribuire al trasferimento intersettoriale di conoscenza tecnologica;
- attuare percorsi integrati per la creazione d'impresе innovative spin off della ricerca pubblica estesi anche alle imprese innovative che intendano avviare un'attività economica di innovazione sociale;
- favorire l'investimento e l'utilizzo in comune di installazioni, attrezzature di laboratorio ed in generale infrastrutture di ricerca, sperimentazione, prova e certificazione nonché asset innovativi intangibili;
- favorire la partecipazione delle imprese alle comunità ed alle reti internazionali di ricerca scientifica ed industriale più avanzate nello specifico dominio tecnologico applicativo.

### 4.3. Il Friuli Venezia Giulia

Il primo tentativo spontaneo di superamento della logica di distretto industriale tradizionale in FVG a favore di un concetto di cluster risale al 2012. A seguito dell'esperienza maturata e tenuto conto del dialogo sviluppato tra imprese, pubblica amministrazione ed enti di ricerca con riferimento all'ambito delle tecnologie per gli ambienti di vita, l'amministrazione regionale, grazie alla collaborazione degli enti gestori dei parchi scientifici e tecnologici regionali – tra cui Friuli Innovazione - ha formalizzato la costituzione di **un'aggregazione pubblico-privata per la ricerca e l'innovazione nel campo delle tecnologie degli ambienti di vita – FVG as a L@B - quale network regionale di oltre 40 soggetti** tra imprese, università, enti di ricerca, istituzioni pubblico-private no-profit, che opera nella ricerca e nell'innovazione per l'individuazione di soluzioni atte a migliorare la qualità della vita e a favorire l'inclusione, nonché un invecchiamento sano e attivo della popolazione.

I parchi scientifici e tecnologici regionali, inoltre, attraverso un'azione coordinata con la Regione, hanno favorito il processo di individuazione e di raccolta degli interessi e competenze regionali del mondo della ricerca e delle imprese ai fini della partecipazione ai progetti di ricerca e formazione finanziabili con il bando del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca (MIUR) approvato a maggio 2012, che ha portato alla costituzione di cluster tecnologici nazionali. **Il FVG è parte del cluster tecnologico nazionale delle “Tecnologie per gli Ambienti della Vita” (CTN TAV).**<sup>6</sup>

A novembre 2013, quando il progetto CluStrat si chiude, la situazione del FVG conta una bozza pubblica di RIS3, a cui seguirà nel mese di dicembre 2014 un'ulteriore fase di consultazione online e attraverso focus group su ciascuno dei sette ambiti di specializzazione individuati.

Parimenti l'amministrazione regionale lavora al Piano di sviluppo del settore industriale “Rilancimpresa” approvato con delibera della Giunta Regionale 11 luglio 2014, n. 1301/2014, dove è chiaro l'impegno dell'Amministrazione regionale a [...] procedere ad una revisione del ruolo dei distretti [...] per accompagnarli verso formule di aggregazione capaci di creare quella “massa critica” necessaria a far superare l'attuale congiuntura economica. Il distretto industriale tradizionale, letto come “base operativa” in ragione dell'alta specializzazione delle imprese in esso insediate, trova conferma ma in una logica di apertura al fine di estendere i propri confini aggregando imprese che non appartengono al medesimo territorio ma radicate in contesti territoriali diversi così come **la capacità di integrare attività e distretti diversi in aree anche lontane secondo logiche di filiera.** [...].

La filiera della casa con l'accezione di Smart Home è ripresa in entrambi i documenti – su cui si basano le politiche di sviluppo regionali per il periodo 2014-2020 - con ipotesi di provvedimenti ad hoc

---

<sup>6</sup> Tratto dalla Delibera di Giunta n°485 del 14 marzo 2014.

per rilanciare i settori tradizionali del comparto (mobile, elettrodomestico, edilizia..) ed aiutarli a collaborare di più (cross-fertilizzazione) in funzione del mercato emergente dell'activeageing.

In particolare l'esperienza in CluStrat per la Regione FVG si è integrata inizialmente (2013) nella fase di mappatura delle competenze territoriali, i cui risultati sono stati utilizzati dall'amministrazione regionale per contribuire al progetto "Le aree di specializzazione tecnologica delle Regioni" promosso dal Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica del MISE e sviluppato con il supporto di Invitalia (alcuni esperti di Invitalia che hanno lavorato al rapporto nazionale hanno partecipato di persona ai tavoli di lavoro regionali di CluStrat).

In seguito, le attività e i momenti di confronto organizzati nell'ambito del progetto CluStrat (Regional Policy Dialogue, eventi di disseminazione ecc.) sono stati parte importante dei momenti istituzionali di coinvolgimento parternariale per la costruzione della Strategia di specializzazione intelligente regionale (RIS3), per quanto riguarda principalmente l'individuazione degli ambiti e l'analisi delle principali filiere presenti sul territorio regionale identificati come i settori di specializzazione place-based ritenuti più promettenti.<sup>7</sup>

L'innovazione sociale e l'inclusione sociale sono due settori sui quali il Friuli Venezia Giulia intende investire risorse importanti attraverso il Piano Operativo Regionale FESR 2014-2020, in special modo adottando strumenti innovativi quali il pre-commercial procurement, i living labs, gli innovative tenders. In aggiunta è intenzione dell'Amministrazione regionale partecipare ad iniziative di ambito europeo, sia partecipando a network internazionali che partecipando a iniziative progettuali.

---

<sup>7</sup> Tratto dalla bozza del 10/11/2014 della Strategia di Specializzazione intelligente del FVG per il 2014-2020. Nel documento prodotto si individuano 6 aree di specializzazione su cui puntare: agroalimentare, economia del mare, meccanica, scienze della vita, sistema casa e TAV, chimico-farmaceutico a cui si aggiunge un settore trasversale "impresa culturale e creativa", scelte sulla base dello studio effettuato sul tessuto produttivo regionale, dei mercati attuali e potenziali, delle eccellenze scientifiche e tecnologiche e del potenziale innovativo.





CluStrat si è proposto di sviluppare politiche comuni che consentano ai cluster esistenti dei settori tradizionali di sfruttare nuovi e promettenti mercati per creare nuovi cluster basati sulle industrie emergenti. In questo contesto, particolare importanza, ha assunto il ruolo della classe politica chiamata a condividere ed implementare una strategia basata sui nuovi concetti di cluster a sostegno dei settori economici emergenti, delle tecnologie trasversali e dei temi intersettoriali.

Il Progetto riunisce 18 partner e 7 istituzioni associate provenienti da Austria, Repubblica Ceca, Germania, Ungheria, Italia, Polonia, Slovenia, Slovacchia e Ucraina.

CluStrat è un progetto implementato nell'ambito del Programma Operativo Central Europe 2007-2013, co-finanziato dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale.

Il presente documento vuole riassumere i risultati di progetto partendo dall'esame del contesto di partenza dei partner italiani, per individuare sviluppi e impatti dei risultati progettuali sulle politiche regionali a sostegno dei cluster.

## Contatti

Coordinamento del progetto:

**Steinbeis-Europa-Zentrum**

Dr. Petra Püchner

Email: [clustrat@steinbeis-europa.de](mailto:clustrat@steinbeis-europa.de)

Responsabile comunicazione nazionale:

**Regione del Veneto – Sezione Ricerca e Innovazione**

Dr. Antonio Bonaldo

Email: [ricercainnovazione@regione.veneto.it](mailto:ricercainnovazione@regione.veneto.it)

[www.clustrat.eu](http://www.clustrat.eu)

Questo progetto è implementato nell'ambito del Programma Operativo Central Europe e co-finanziato dal fondo FESR.

